

Dal commentario di Averroè sulla *Repubblica* di Platone: le donne e l'uguaglianza

Maria Chiara Pievatolo

Copyright © 2001 Maria Chiara Pievatolo

Questo documento è soggetto a una licenza Creative Commons

08-10-2005 02:06:54

Sommario

Presentazione

Traduzione

Il testo originale

Presentazione

Conosciamo il commentario platonico di Averroè solo tramite una traduzione ebraica, composta da Samuel ben Jehuda di Marsiglia. L'originale arabo risulta, al momento, perduto. L'affidabilità della traduzione - essendo il traduttore costretto ad inventare dal nulla un vocabolario per la filosofia politica - è a sua volta dubbia.

La data presunta della redazione è il 1177, anno della compilazione del commentario sull'*Etica Nicomachea*, interpretata come la parte teoretica della scienza politica, rispetto a cui la *Repubblica* di Platone era intesa come la parte pratica. Averroè si basava su un commentario di Galeno, che - si presume - interpretava aristotelicamente il testo platonico.

Nel primo volume del suo commentario Averroè distingue la politica in una parte teoretica, che si occupa delle abitudini, delle azioni volizioniali e del comportamento in generale e delle loro reciproche relazioni, e in una parte pratica che mostra come le abitudini si radicano e si coordinano nell'anima (I, 6). Egli spiega che legge la *Repubblica* di Platone come la parte pratica dell'*Etica Nicomachea*, perché non ha a disposizione la *Politica* di Aristotele. Questa chiave di lettura fa sì che Platone venga preso politicamente sul serio. Averroè non ha scappatoie ermeneutiche. Per lui il testo ha un significato applicativo: egli non può sostenere che Platone scherzava o intendeva il contrario di quello che diceva.

Il commentario è per Averroè occasione per esprimere le sue idee personali. E sulla questione delle donne, il filosofo islamico Averroè, anticipando di secoli l'occidente, prende una posizione chiara. Si presenta qui la traduzione di XXV, 3 - XXVI, 6, basata sulla versione inglese di E.I.J. Rosenthal.

Traduzione

Questo è il luogo in cui investigare se le donne possiedono nature simili alle nature di ciascuna classe di cittadini - ed in particolare dei guardiani - o se le nature femminili sono differenti da quelle maschili. Se è vera la prima opzione, le donne sono essenzialmente allo stesso livello degli uomini rispetto alle attività civiche, così che ci sono fra loro guerriere, filosofe, governanti e simili. Altrimenti, le donne sono adatte solo per quelle attività per cui lo stato, come complesso della popolazione maschile, non è qualificato, come l'allevamento dei bambini, la procreazione e simili.

Noi diciamo che le donne, in quando sono di uno stesso genere con gli uomini rispetto allo scopo ultimo umano, vi partecipano necessariamente e differiscono solo nel grado. Questo significa: l'uomo è nella maggioranza delle attività umane più efficiente della donna; sebbene non sia impossibile che le donne siano in qualche attività più efficienti, come si pensa rispetto all'arte della musica pratica. Per questo si dice che le melodie sono perfette se gli uomini le inventano e le donne le eseguono.

Poiché è così, essendo la natura delle donne e degli uomini di un unico genere – e la natura che è unica nel genere esegue nello stato una (e la stessa) attività – è evidente che le donne praticheranno in questo stato le stesse attività degli uomini, eccezion fatta per la circostanza che sono più deboli.

E' perciò imperativo assegnar loro i tipi di attività più semplici. Questo diverrà interamente chiaro con l'indagine. Noi vediamo che le donne partecipano con gli uomini nelle tecniche, eccezion fatta per la circostanza che sono più deboli, sebbene in alcune tecniche, come la tessitura, il cucito e simili, siano più efficienti degli uomini.

Per quanto riguarda la loro partecipazione all'arte della guerra e simili, questo si può osservare chiaramente fra gli abitanti del deserto e dei villaggi di frontiera.

Similmente, visto che sono venute ad essere alcune donne che hanno una distinzione e una disposizione lodevole, non è impossibile che ci possano essere fra di loro filosofe e governanti. Ma poiché si era pensato che questo tipo esiste raramente fra le donne, alcuni sistemi di diritto rifiutarono di ammettere le donne al sacerdozio, cioè al Sommo Sacerdozio. Altri invece si astennero dal farlo, perché l'esistenza di simili donne non era impossibile. E' già evidente da una indagine sugli animali che è appropriato che vi siano guardiani donna. Il riferimento è agli animali cui abbiamo precedentemente paragonato i guardiani. Vediamo questo fra le cagne che fanno la guardia proprio come i loro maschi, e come loro combattono le iene, ad eccezione del fatto che sono più deboli.

A questo scopo, la natura qualche volta, sebbene raramente, dà al maschio un'arma per combattere che non si trova nella femmina, come nel caso del cinghiale. Dal momento che le armi degli animali che combattono sono per lo più comuni al maschio e alla femmina, è (chiaramente) inteso che la femmina deve analogamente svolgere questa funzione.

In questi stati, tuttavia, la capacità delle donne non è nota, perché sono prese solo per la procreazione. Esse sono perciò poste al servizio dei loro mariti e (relegate) al compito della procreazione, dell'allevamento e dell'allattamento. Ma questo cancella le loro (altre) attività. Perché le donne in questi stati non sono rese adatte a nessuna delle virtù umane, spesso accade che somiglino a piante.

Il fatto che siano un fardello per gli uomini in questi stati è una delle ragioni della loro povertà. Si trovano là in numero doppio rispetto agli uomini, mentre allo stesso tempo non danno sostegno, tramite l'addestramento, a nessuna delle attività necessarie, tranne che per alcune che intraprendono quando sono obbligate a fare i conti con la mancanza di denaro, come la filatura e la tessitura. Tutto questo è evidente di per se stesso.

E se è così – ed è chiaro che le femmine partecipano con i maschi alla guerra e simili – è appropriato per noi cercare nella loro selezione quelle nature che abbiamo cercato negli uomini. Esse devono essere educate allo stesso modo nella musica e nella ginnastica.

Egli disse: non hanno nessun vestito (protettivo)+ quando si esercitano con gli uomini nella ginnastica, perché sono adornate di virtù. Era, gli era chiaro che le donne dovessero prendere il loro posto nel ruolo di guardiano proprio come fanno gli uomini, e che quei guardiani donne dovrebbero stare ad un unico (e medesimo) livello con gli uomini. Perché nessuno di quegli eccellenti Guardiani che sono in questo stato ha una propria dimora separata, né fanno pasti per conto proprio.

Egli disse che la necessità indubbiamente porterebbe le donne a desiderare il rapporto sessuale; tuttavia, non sarebbe appropriato permettere loro di praticarlo quando e con chiunque volessero. Perché noi vogliamo che questo atto sia umano fra loro, non casuale. Si dovrebbero stabilire proprio le migliori disposizioni per le loro attività procreative, con il (dovuto) rispetto al loro ruolo di guardiani, ma in tempi fissati, con individui scelti e in circostanze specifiche.

Questo sembrerebbe comune a (tutte) le altre istituzioni e leggi, sebbene possano differire rispetto alla forza (inerente) nelle opinioni tenuti da tutti gli aderenti a tali leggi.

Noi perciò spiegheremo brevemente quello che pensa Platone su queste cose. Noi diciamo: per quanto riguarda il tempo in cui deve aver luogo l'unione di questi guardiani, egli è dell'opinione che il suo calcolo dovrebbe aver riferimento alla conservazione della loro specie, e similmente la frequenza e la rarità della loro unione (sessuale). Questo varia secondo l'occorrenza di guerre e di altre cose che richiedono frequenza o rarità in tali unioni. Per quanto concerne quali individui in questo stato devono unirsi gli uni con gli altri, questi devono somigliare gli uni agli altri, allo scopo di conservare le migliori nature nei loro figli.

Un uomo che vuole far razza di cani o uccelli per la caccia ha cura di accoppiare le nature più eccellenti con quelle più eccellenti, così che i cuccioli siano di quella (medesima) disposizione; così è quanto più appropriato prendersi cura di questo ambito in questo stato.

Perché è essenzialmente giusto non permettere a chiunque desideri mettere in atto un'unione per avere figli di farlo a qualsiasi età nello stato, ma solo negli anni migliori. Questi per le donne sono fra i venti e i trenta [Pl.- 40] e per gli uomini fra i trenta e i quarantacinque.

Le circostanze in cui, nella sua opinione, l'unione di questi guardiani dovrebbe aver luogo in modo appropriato e dovrebbero derivarne figli, sono che le donne dovrebbero essere comuni a tutti gli uomini e nessuna di loro dovrebbe vivere da sola con un uomo, come è in questi nostri stati; i loro figli dovrebbero analogamente essere comuni a tutti. La comunione delle donne dovrebbe essere secondo questo modello, cioè le donne abitano insieme con tutti gli uomini senza che siano permesse unioni fra di loro.

Quando i governanti sono dell'opinione che la necessità indichi la procreazione, daranno ordini perché matrimoni per sposi e spose siano organizzati nello stato. Essi porteranno sacrifici, offriranno doni gratuiti e istituiranno preghiere in cui richiederanno a Dio, sia Egli lodato, che possa essere benevolo con loro. Ordineranno anche (ai poeti) di recitare versi e frasi adatte per i matrimoni. Normalmente useranno per queste adunate le assemblee (generali) dei cittadini.

Dopo uomini e donne si raduneranno insieme e fingeranno di tirare a sorte fra loro per le donne. Ma il sorteggio darà l'apparenza che qualsiasi cosa acceda di ogni singola donna sia questione di caso e accidentalità. In questo modo gli uomini penseranno che le donne sono comuni fra (tutti) loro. In realtà, tuttavia, il sorteggio è una combinazione fra nature simili, cioè si assegna il miglior tipo di donna al miglior tipo di uomo e il peggior tipo al peggior, senza che nessun cittadino tranne i governanti ne sia consapevole.

Galeno ha menzionato di aver scritto un libro su questo sorteggio che tratta di questo tema. Si intitola *Il sorteggio per inganno*.

Con questa procedura si assicurano simultaneamente due cose: in primo luogo la loro teoria della comunione delle donne e in secondo luogo la conservazione delle nature migliori tramite la procreazione. Proprio come si può immaginare rispetto a uno di questi, tanti aspetti si possono immaginare.

Egli disse, allora le donne saranno separate dagli uomini e risiederanno con quelle che sono incinte finché non avranno partorito. Quando danno alla luce bambini, non devono vedere i loro figli; i neonati sono scambiati, o passati a governanti o balie se le madri non hanno abbastanza latte per allattarli. Si fa così perché pensino che i figli sono il loro possesso comune, e ciascuno di loro verrà a pensare che i figli di tutti i membri di quella classe sono i suoi, mentre i figli penseranno che tutti quei genitori sono i loro genitori. Tutto questo per (promuovere) amore (fra tutti loro).

Perciò in questo stato non ci sono parenti se non padri e nonni, figli e figlie, nipoti, fratelli e sorelle. Questo stato verrà graduato come segue: il grado di figlio verrà riconosciuto come tale, e similmente quello di padre e nonno, così che tutti i figli onoreranno i tutti i padri col rispetto con cui i padri sono generalmente considerati. Anche i padri ameranno i figli con l'amore con cui i figli sono generalmente amati. Per questa ragione, le unioni negli stati hanno luogo solo fra "fratelli" e "sorelle".

Il testo originale

Averroes' Commentary on Plato's Republic. Cambridge University Press. Cambridge. 1969. edited by E.I.J. Rosenthal.